

DATA
ORA

E V E N T O

SCHEDA

Considerazioni conclusive

N° 120

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

C H F A E O N I A

DATA	I V E N T O	<p>T R A T T A Z I O N I</p> <p>GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O</p>
	<p><i>6.11.4. Det. da Part mi. Esec. 6.11.4. rec.</i></p>	<p style="text-align: center;">R E L A Z I O N E</p> <p>Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del 33° rgt. a.</p> <p>Testo (p. 191)</p> <p>"Eravamo giovani soldati e pieni di vita. Inviati su un'isola lontana e abbandonati a noi stessi, coi nostri sentimenti, con le nostre idee, coi nostri affetti. Raggiunti da avvenimenti di gran lunga più grandi della nostra portata, dignitosamente ci battemmo e fieramente scegliemmo la strada che ritenemmo la più giusta e la sola che rimanesse da percorrere e cioè, lotta al tedesco, per non essere umiliati, disarmati, imprigionati. E, battaglia ci fu, cruenta e sanguinosa.</p> <p>Si narra, esaltandone il coraggio e a ragione, che la cavalleria polacca caricasse le truppe tedesche.</p> <p>La cavalleria, si sa che nulla può fare contro l'acciaio.</p> <p>Noi della "Acqui" attaccammo gli stessi mezzi, e non con veloci destrieri, ma bensì con lenti muli, il che è un po' diverso il che è altrettanto se non più sublime.</p> <p>Ma le novemila mamme che hanno pianto o piangono tuttora la scomparsa dei loro novemila figli, sappiano se ciò può essere loro di conforto che i loro ragazzi non sono mai venuti meno al pegno d'onore e che si sono battuti magnificamente e meravigliosamente.</p> <p>Se si farà la storia di questa ultima guerra, il soldato della "Acqui" occuperà senz'altro il primo posto sia come valore che contributo di sangue."</p>

C E F A L O N I A

T R A T T A Z I O N E

GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO

Bartolini Alfonso

Storia della Resistenza
Italiana all'estero

Testo (p. 64-65)

Tanto il Comando tenta organizzare l'estrema difesa riorganizzando i reparti distrutti e scompaginati, raccogliendo quelli già provati nei giorni precedenti, sostituendo i comandanti caduti, cercando di riprendere il controllo sui gruppi di sbandati incapaci ormai di combattere.

In particolare il 317° Fanteria era costituito di giovanissime reclute per la prima volta al fuoco dopo le esercitazioni di caserma e di poligono. Di fronte erano truppe agguerrite, selezionate, veterane di tutte le campagne di Europa, feroci e senza scrupoli, addestrate e armate in maniera eccellente. Tuttavia il parere unanime di tutti i superstiti, le risultanze di tutte le documentazioni, ci dicono che non furono questi gli elementi che determinarono il crollo. L'elemento decisivo, insostituibile, fu l'aviazione tedesca, i terrificanti bombardamenti, la mancanza di batterie antiaeree.

Contro questa forza nulla potevano opporre i combattenti di Cefalonia se non la disperata volontà di non cedere le armi. Se in tutta la Balcania i Comandi italiani si fossero comportati con altrettanta decisione, i tedeschi non avrebbero mai potuto concentrare tanta potenza di mezzi su Cefalonia. Se gli Alleati e il Comando Supremo fossero stati militarmente pronti all'armistizio e più sensibili al dramma dei soldati italiani all'estero, i tedeschi non sarebbero rimasti padroni dei Balcani.

OGGETTO

buoni del resto
dei eserciti
etc

DATA

C E F A L C N I A

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E	D O C U M E N T O
	<p>Giudizio complessivo sul Fatto d'Arme di Cefalonia.</p>	<p>BARTOLINI Alfonso</p> <p>Testo (p. 39 - 40)</p> <p>"Quello di Cefalonia fu un episodio che si stacca da ogni altro per il profondo significato che ebbe la straordinaria volontà di rivolta che contemporaneamente infiammò l'animo di migliaia di uomini e che fu tanto forte da aver ragione d'ogni e lamentare istinto di conservazione. Un eroico furore dominò tutta l'epopea di Cefalonia ed elevò il sacrificio della "Acqui" quasi sul piano della leggenda. Ma ererebbe chi intendesse come fatto puramente passionale questa pagina di storia scritta da una divisione di soldati.</p> <p>Vittorio Emanuele Orlando disse dei combattenti di Cefalonia: "...Si sono dovuti battere quasi in forma di ribellione, quasi conquistando la loro morte come un loro diritto, in forma di rivoluzione!" Al di là dell'immagine poetica, l'episodio di Cefalonia rappresenta il primo grande scontro tra italiani e tedeschi che si protrasse nel tempo con una intensità e uno slancio i quali non lasciano dubbi sulla combattività dei soldati italiani."</p>	<p>- "Storia della Resistenza Italiana all'Estero".</p>

C E F A L O N I A

P A T R A	E V E N T O	T P A T A E T O N R GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO
	Giudizio complessivo sul Fatto d'Arme di Cefalonia.	Amm. Sq. FIORAVANZO Giuseppe Uff. Storico M.M. Vol. XV. "La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto" (Roma 1962)
	Testo (p. 189)	
		"Si tratta di un episodio, che ha destato un senso di orrore in tutto il mondo civile per l'efferato cinismo con cui fu compiuto - contro il diritto delle genti - il massacro di circa 6000 uomini, non di altro colpevoli che di essersi difesi colle armi in pugno in obbedienza alle leggi dell'onore militare e alle direttive del Governo legittimo: episodio, il cui ricordo è incancellabile nella memoria di ogni Italiano, come quello delle Fosse Ardeatine."

Totale 400 tedeschi Cefalonia 100

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E	D O C U M E N T O
	Cefalonia - Corfù	<p>Gen. ROSSI Francesco Sottocapo di S.M. Generale</p> <p>Testo (p. 279 - 280 - 281)</p> <p>"Merita in proposito particolare menzione il contegno delle truppe in Sardegna, Corsica, a Corfù ed a Cefalonia, con le quali truppe il Comando Supremo fu in collegamento tramite le stazioni radio della Regia Marina.</p> <p>.....Corfù e Cefalonia erano presidiate dalla Divisione "Acqui": il presidio di Corfù era agli ordini del Colonnello Lusignani comandante il 17° Fanteria: quello di Cefalonia dipendeva dal Generale Antonio Gandin comandante la Divisione.</p> <p>I tedeschi richiesero il controllo di quelle isole.</p> <p>Che cosa avrebbero potuto fare? Consentire alle nostre truppe di rimanere nelle isole con le loro armi, con l'impegno d'onore di non unirsi agli anglo-americani nel caso che questi avessero tentato uno sbarco.</p> <p>Non era possibile che i tedeschi si fidassero di noi, ed allora richiesero il disarmo.</p> <p>Piuttosto che subire tale disonorevole imposizione le truppe reagirono ed il loro eroismo fu tanto più sublime in quanto dovettero ben presto avere la sensazione di essere votate al sacrificio. Il Comando Supremo chiese ripetutamente da Brindisi alla locale missione anglo-americana, al Comando in Capo in Algeri ed ai Comandi alleati interessati delle Forze aeree e navali l'intervento a favore dei presidi di Corfù e Cefalonia, o quanto meno l'autorizzazione di impiegare nostri mezzi navali per provvedere al loro sgombero in Patria, ma nessuna autorizzazione poté essere concessa.</p> <p>Le nostre truppe condussero una tenace e strenua resistenza (a Corfù furono anche fatti 400 prigionieri tedeschi), ma a corto di munizioni e di fronte alla incontrastata offesa aerea tedesca, dovettero arrendersi a Cefalonia il 22 settembre, ed a Corfù il 25 dello stesso mese.</p> <p>Non conosco la sorte del presidio di Corfù: su quello di Cefalonia si abbattè la feroce rappresaglia tedesca e furono fucilati 341 ufficiali, compreso il comandante la Divisione Generale Antonio Gandin, i Comandanti di reggimento e 4750 uomini di truppa. Il Col. Mario Romagnoli, comandante il 33° Reggimento Artiglieria, fece schierare i suoi ufficiali, li passò in rivista e poi affrontò la morte con la pi-</p>	<p>- "Come arrivammo all'armistizio"</p>

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME -- POSIZIONE - D O C U M E N T O
	<p><i>6 ore di combattimento eccellente f.e.c.</i></p>	<p>Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del 33° rgt. a. <i>Relazione</i></p> <p>Testo (p. 116 - 117)</p> <p>"Se tutti i colonnelli in territorio italiano, o no, si fossero comportati con fermezza come i Colonnelli della Divisione "Acqui" gli avvenimenti avrebbero preso una altra piega.</p> <p>La nostra "Acqui" non sarebbe stata distrutta per intero; o se anche malauguratamente fosse avvenuto, sarebbe stata vendicata.</p> <p>E altre cose ancora non sarebbero avvenute, probabilmente, o certissimamente.</p> <p>Per il sol fatto che i soldati della "Acqui" non si sbandarono, ma rimasero compatti agli ordini degli ufficiali, furono meravigliosi.</p> <p>Aggiungasi che oltre a restar compatti i soldati della "Acqui" strenuamente combattono contro i tedeschi, ne consegue per raffronto che tutti furono eroi.</p> <p>E' eroe colui che compie qualche atto o gesto, per il bene o per l'onore della propria gente, al di sopra e all'infuori della norma.</p> <p>Per le qual cose se ne deduce che, i molti, i tanti, i troppi morti della "Acqui", sono stati martiri ed eroi.</p> <p>Tutti !</p> <p>I pochi vivi, i rari scampati, i meno sopravvissuti, sono eroi superstiti.</p> <p>Tutti ! "</p>